



Veduta notturna della facciata d'ingresso a sud-est nel 1958 (Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Giorgio Casali)

Localizzazione

Regione Lombardia
Provincia Milano
Comune Baranzate
Indirizzo loc. , Via della Conciliazione, 22-24

Identificativi catastali foglio 64
 particella B

Zona climatica E
Altitudine (m) 150

Dati generali del progetto

progettazione 1956-1958
realizzazione 1957-1958
progettisti Mangiarotti, Angelo
 Favini, Aldo; Morassutti, Bruno

committente Curia Diocesana di Milano, Comitato
 Nuove Chiese di Milano

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà Ente religioso
- attuale proprietà Ente religioso

DESTINAZIONE D'USO
- originaria chiesa cattolica
- attuale chiesa cattolica



Dati dimensionali generali

n. piani 2

superficie utile (mq) 392

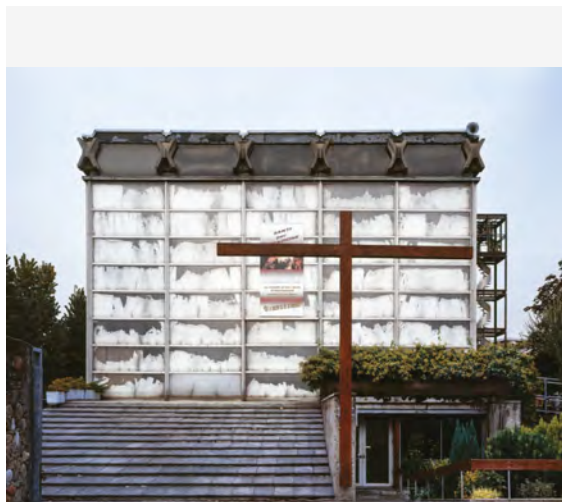
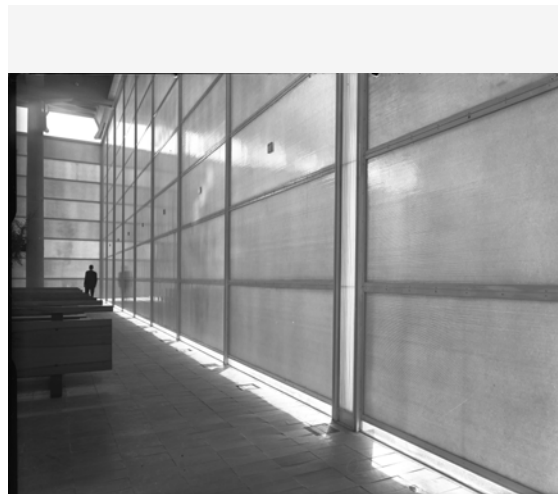
volume riscaldato (mc) 3.528

Tutela

Provvedimento Dichiarazione di interesse culturale

Data 25/01/2002
Rif. normativo D.lgs. 42/2004 art. 10, c. 3, lett. a) e 13

Altri provved. DDG 13/01/2003 (Legge 22 aprile 1941, n. 633 art. 20)



Descrizione del progetto originario

La chiesa di Nostra Signora della Misericordia a Baranzate, progettata da Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti con Aldo Favini per le strutture, si colloca nel programma promosso nella seconda metà degli anni Cinquanta dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini per la costruzione di nuove chiese nelle periferie milanesi. Pensata per l'allora frazione rurale di Baranzate di Bollate, l'opera assume il tema del luogo di culto come occasione di sperimentazione tipologica, liturgica e costruttiva. Non una chiesa monumentale, ma un volume essenziale, quasi una cappella o un oratorio, capace di tradurre la dimensione sacrale attraverso la luce, la chiarezza strutturale e l'uso di componenti prefabbricati. L'edificio è impostato entro un recinto rettangolare, definito da un muro a scarpa curva in calcestruzzo e ciottoli di fiume, alto circa due metri, che delimita lo spazio sacro e accoglie sul lato interno le formelle della Via Crucis di Gino Cosentino. Alla stessa quota del margine superiore del recinto si colloca l'aula liturgica, sollevata rispetto al piano di campagna su un podio raccordato al suolo da un pendio erboso. L'accesso originario articola un percorso simbolico nel quale, dalla soglia esterna, si incontrano due scale affiancate, una ascendente verso l'aula e una discendente verso gli ambienti seminterrati, dove erano collocati fonte battesimale, cappella, sagrestia e spazi di servizio. Il passaggio dalla penombra del livello inferiore alla luce diffusa dell'aula costituiva parte integrante dell'esperienza liturgica. La pianta dell'aula, rettangolare e di dimensioni contenute, circa 14 × 28 metri, è interamente destinata all'assemblea. La copertura è affidata a un sistema strutturale di particolare evidenza espressiva, costituito da quattro colonne in cemento armato che sostengono due travi principali gettate in opera, alle quali si collegano sei travi longitudinali composte da conci prefabbricati in cemento armato, montati e post-tesi in opera secondo il procedimento brevettato da Favini. Tra le travi sono inseriti pannelli prefabbricati di copertura, la cui nervatura geometrica determina all'intradosso un forte chiaroscuro e conferisce alla struttura il valore di ordine architettonico. Sulle facciate corte, la sezione a X delle travi diviene elemento figurativo e conclude superiormente il volume. L'involucro perimetrale è l'elemento che più radicalmente definisce il carattere dell'opera. La chiusura è costituita da una leggera carpenteria metallica, composta da profili aperti saldati, che regge pannelli modulari traslucidi formati, nella configurazione originaria, da due lastre di vetro rigato con interposto un foglio di polistirolo. La soluzione rispondeva a esigenze di filtraggio della radiazione solare, isolamento e definizione spaziale. Di giorno il volume appariva come una scatola bianca opalescente, capace di diffondere nell'aula una luce omogenea e attenuata; di notte, illuminato dall'interno, si trasformava in una lanterna diafana nel paesaggio aperto della periferia.

- | | | |
|---|---|--|
| 1 | 2 | 1. Interno della chiesa nel 1958 (Archivio privato Barazzetta) |
| 3 | 4 | 2. Dettaglio dell'involucro vetrato nel 1958 (Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, Fondo Giorgio Casali) |
| | | 3. Facciata d'ingresso a sud-est prima dei lavori, 2010 (Per gentile concessione della Fondazione Aldo Pio Favini e Anna Gatta - Fotografie di Marco Introini) |
| | | 4. Dettaglio del rivestimento nel 2008 (SBG Architetti) |

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

n.d.

strutture di elevazione verticale

quattro colonne in c.a. a vista, alte circa 8 m, a sostegno della copertura; basamento seminterrato in c.a.

strutture di elevazione orizzontale

copertura in c.a. costituita da due travi principali gettate in opera, sei travi longitudinali composte da conci prefabbricati in c.a. post-tesi in opera; pannelli prefabbricati nervati interposti tra le travi

strutture di elevazione inclinate

n.d.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

n.d.

partizioni esterne

n.d.

IMPIANTI

impianti termici

n.d.

impianti elettrici

n.d.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

non dichiarate; l'involucro traslucido originario contribuiva alla diffusione della luce naturale e alla mitigazione della radiazione solare attraverso pannelli composti da vetro rigato e polistirolo interposto.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

involucro leggero in carpenteria metallica con profili aperti saldati; pannelli modulari traslucidi composti da due lastre di vetro rigato con interposto foglio di polistirolo

infissi esterni verticali

serramenti integrati nell'orditura metallica dell'involucro; portone scorrevole sulla facciata principale

solai a terra

n.d.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

copertura piana opaca non praticabile; stratigrafia e manto di finitura originari n.d.

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

La chiesa presenta una struttura portante in calcestruzzo armato, costituita da quattro colonne a vista che sostengono una copertura piana formata da due travi principali gettate in opera, sei travi longitudinali prefabbricate e post-tese in opera e pannelli prefabbricati nervati interposti. L'aula liturgica, a pianta rettangolare, è impostata su un basamento seminterrato ed è sollevata di circa 2 m rispetto al piano di campagna. L'involucro perimetrale è realizzato con una leggera carpenteria metallica composta da profili aperti saldati, alla quale sono fissati pannelli modulari traslucidi costituiti da due lastre di vetro rigato con interposto un foglio di polistirolo. Il recinto esterno, in calcestruzzo e ciottoli di fiume, delimita lo spazio sacro e accoglie sul lato interno le formelle della Via Crucis. L'aula è priva di partizioni interne significative, mentre le funzioni accessorie sono collocate nel livello seminterrato. L'involucro traslucido costituisce uno degli elementi caratterizzanti del progetto originario, sia dal punto di vista costruttivo sia per la diffusione omogenea della luce naturale all'interno dell'aula e per la percezione opalescente del volume.



Ingresso principale a sud-est (Foto Max Mandel)

Dati generali dell'intervento

progettazione	2006-2011
realizzazione	2013-2014
committente/i	Parrocchia Nostra Signora della Misericordia, Baranzate
progettista/i	Barazzetta, Giulio (SBG Architetti); Besana, Agostino; Morassutti, Bruno; Mangiarotti, Angelo; Mangiarotti, Anna; Paoletti, Ingrid; Negri, Tito; Favini, Aldo; Chiesa, Giancarlo; Maistrello, Mario.

Dati dimensionali generali

n. piani	2
superficie utile (mq)	772
volume riscaldato (mc)	4.700
importo lavori	~ 2.000.000 €
finanziamenti	Fondazione Cariplo, Fondazione Lambriana, eredi Peduzzi

Interventi precedenti

Nel 1979, a seguito di un attentato, il rivestimento originario dell'aula liturgica fu demolito. Tra il 1979 e il 1980 venne realizzato un nuovo involucro, su progetto di Bruno Morassutti e Aldo Favini con Angelo Mangiarotti, composto da vetro retinato, polycarbonato alveolare e materassino poliuretano interposto. Nello stesso periodo fu aggiunto il campanile, progettato da Morassutti e Favini. Negli anni successivi si susseguirono aggiunte impiantistiche, arredi e richieste di ampliamento e adeguamento.

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

Prima dell'intervento l'edificio presentava uno stato di conservazione critico, dovuto soprattutto al forte degrado dell'involucro traslucido e all'inadeguatezza della soluzione sostitutiva del 1979. Il rivestimento risultava alterato e non più idoneo a garantire comfort e fruibilità. Il calcestruzzo a vista interno appariva annerito, mentre la copertura precompressa era in buone condizioni generali, con limitati affioramenti dei ferri nelle travi principali.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

Stato generale della copertura precompressa prefabbricata buono, confermato dal collaudo statico del 2002; limitati affioramenti dei ferri nelle due travi principali. Necessario il consolidamento della soletta dell'aula assembleare per l'inserimento dei nuovi impianti.

obsolescenza funzionale e tecnica

Inadeguatezza funzionale rispetto alle esigenze parrocchiali, con carenza di spazio e aggiunte impiantistiche e di arredo stratificate nel tempo. Inadeguatezza tecnica dell'involucro e necessità di adeguare gli impianti di riscaldamento e illuminazione.

fenomeni di degrado dei materiali

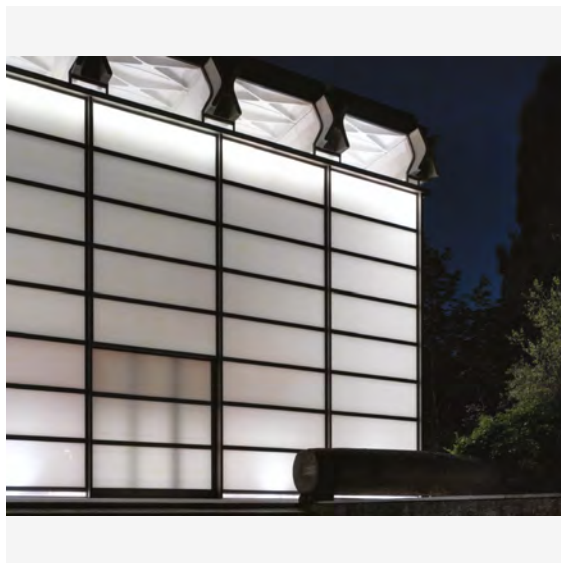
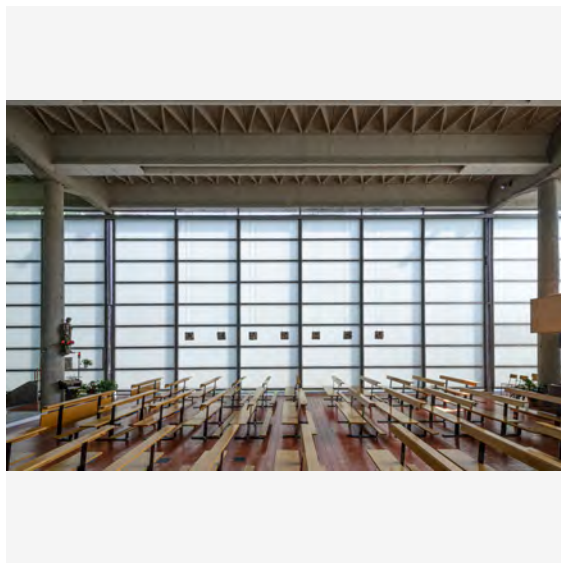
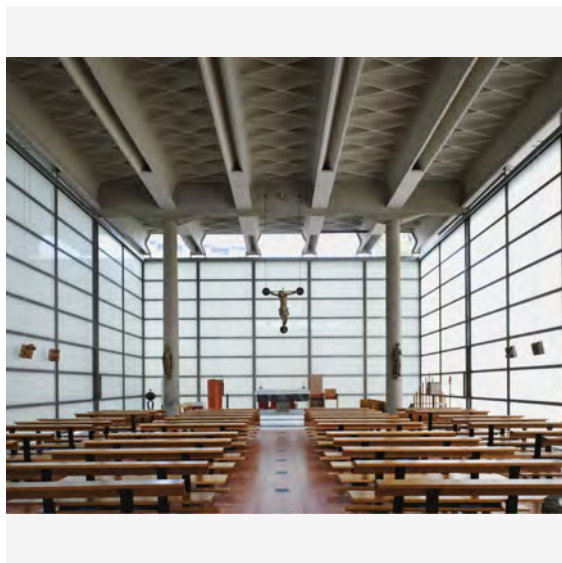
Forte degrado dell'involucro perimetrale, sostituito nel 1979 rispetto alla configurazione originaria. Calcestruzzo interno annerito e degrado del rivestimento.

aspetti ambientali e sanitari

Condizioni di comfort interno insufficienti, con problemi di caldo e freddo segnalati prima dell'intervento; necessità di migliorare il comportamento termoigrometrico dell'aula e della cripta.

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

Elevata esposizione dell'involucro traslucido alla radiazione solare, con surriscaldamento e degrado dei materiali. Criticità legata alla grande superficie di scambio dell'aula vetrata e alla trasformazione del contesto da campagna a conurbazione metropolitana.



Processo progettuale

Il processo progettuale è stato impostato sul riconoscimento del valore storico-architettonico dell'edificio e sulla necessità di recuperare la leggibilità dell'involucro traslucido, ormai fortemente degradato. Il gruppo di progettazione ha lavorato in continuità con i progettisti originari, integrando competenze architettoniche, strutturali, tecnologiche e impiantistiche. L'intervento è stato definito attraverso rilievi, analisi dello stato di conservazione, studi prestazionali, simulazioni, campionature e verifiche di laboratorio, in particolare per la nuova facciata vetrata. Il progetto ha assunto l'involucro inaugurato nel 1958 e il progetto di Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini, affrontando il restauro come "riscrittura" di un'opera moderna fondata sull'integrazione tra struttura, involucro traslucido e luce. La necessità dell'intervento derivava in particolare dallo stato di degrado del rivestimento della cella liturgica. L'involucro originario, già demolito in seguito a un attentato e sostituito nel 1979 con una soluzione diversa, costituita da vetro retinato, polycarbonato alveolare e materassino poliuretanico interposto, risultava ormai fortemente degradato e inadeguato all'uso dell'edificio. Le fonti indicano come lo stato dell'involucro non consentisse altra soluzione se non una sostituzione attenta, mentre la struttura in calcestruzzo armato precompresso della copertura risultava in buone condizioni generali. Il progetto ha quindi concentrato l'attenzione sull'involucro perimetrale, riconosciuto come elemento decisivo sia per la conservazione dell'immagine dell'edificio sia per il miglioramento delle prestazioni energetiche. La nuova facciata è stata concepita come sistema in acciaio montato a secco, con profili coerenti con la carpenteria originaria ma realizzati con tecniche e finiture più durevoli. I pannelli degradati sono stati sostituiti da un nuovo sistema vetrato ad alte prestazioni, costituito da vetrocamera triplo con superfici serigrafate, vetri basso emissivi e controllo solare, con l'obiettivo di riprodurre l'effetto opalescente del rivestimento originario e al tempo stesso migliorare trasmissanza, controllo della radiazione solare e comfort interno. L'intervento sull'involucro non è stato impostato come adeguamento prestazionale autonomo, ma come ricerca di equilibrio tra conservazione dei caratteri percettivi e aggiornamento tecnico. Accanto alla sostituzione della facciata, il progetto ha compreso il miglioramento delle condizioni ambientali interne attraverso l'integrazione degli impianti e la verifica del comportamento termoigrometrico dell'edificio. La ricerca tecnologica ha valutato lo stato di degrado, i requisiti tecnici e impiantistici necessari e la configurazione dell'involucro, mettendo in relazione la conservazione del linguaggio originario con il raggiungimento di prestazioni contemporanee. La finalità complessiva è stata restituire alla comunità un'opera nuovamente utilizzabile, conservandone i principali valori spaziali, costruttivi e percettivi: il contrasto tra la penombra del basamento e la luce dell'aula, il volume opalescente della cella liturgica e la percezione notturna della chiesa come lanterna diafana.

Descrizione dell'intervento

L'intervento di restauro e adeguamento della chiesa di Nostra Signora della Misericordia è stato finalizzato al ripristino del carattere architettonico originario dell'opera e all'adeguamento dell'edificio alle condizioni d'uso e agli standard di comfort richiesti dalla fruizione contemporanea. Il progetto ha assunto come riferimento l'edificio inaugurato nel 1958 e il progetto di Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti e Aldo Favini, affrontando il restauro come "riscrittura" di un'opera moderna fondata sull'integrazione tra struttura, involucro traslucido e luce. La necessità dell'intervento derivava in particolare dallo stato di degrado del rivestimento della cella liturgica. L'involucro originario, già demolito in seguito a un attentato e sostituito nel 1979 con una soluzione diversa, costituita da vetro retinato, polycarbonato alveolare e materassino poliuretanico interposto, risultava ormai fortemente degradato e inadeguato all'uso dell'edificio. Le fonti indicano come lo stato dell'involucro non consentisse altra soluzione se non una sostituzione attenta, mentre la struttura in calcestruzzo armato precompresso della copertura risultava in buone condizioni generali. Il progetto ha quindi concentrato l'attenzione sull'involucro perimetrale, riconosciuto come elemento decisivo sia per la conservazione dell'immagine dell'edificio sia per il miglioramento delle prestazioni energetiche. La nuova facciata è stata concepita come sistema in acciaio montato a secco, con profili coerenti con la carpenteria originaria ma realizzati con tecniche e finiture più durevoli. I pannelli degradati sono stati sostituiti da un nuovo sistema vetrato ad alte prestazioni, costituito da vetrocamera triplo con superfici serigrafate, vetri basso emissivi e controllo solare, con l'obiettivo di riprodurre l'effetto opalescente del rivestimento originario e al tempo stesso migliorare trasmissanza, controllo della radiazione solare e comfort interno. L'intervento sull'involucro non è stato impostato come adeguamento prestazionale autonomo, ma come ricerca di equilibrio tra conservazione dei caratteri percettivi e aggiornamento tecnico. Accanto alla sostituzione della facciata, il progetto ha compreso il miglioramento delle condizioni ambientali interne attraverso l'integrazione degli impianti e la verifica del comportamento termoigrometrico dell'edificio. La ricerca tecnologica ha valutato lo stato di degrado, i requisiti tecnici e impiantistici necessari e la configurazione dell'involucro, mettendo in relazione la conservazione del linguaggio originario con il raggiungimento di prestazioni contemporanee. La finalità complessiva è stata restituire alla comunità un'opera nuovamente utilizzabile, conservandone i principali valori spaziali, costruttivi e percettivi: il contrasto tra la penombra del basamento e la luce dell'aula, il volume opalescente della cella liturgica e la percezione notturna della chiesa come lanterna diafana.

- | | | |
|---|---|---|
| 1 | 2 | 1. L'aula liturgica al termine dei lavori nel 2015 (Per gentile concessione della Fondazione Aldo Pio Favini e Anna Gatta - Fotografie di Marco Introini) |
| 3 | 4 | 2. Parete in vetro a destra guardando l'altare (Foto Max Mandel) |
| | | 3. Dettaglio del nuovo involucro (Per gentile concessione della Fondazione Aldo Pio Favini e Anna Gatta - Fotografie di Marco Introini) |
| | | 4. Veduta notturna della facciata principale (Per gentile concessione della Fondazione Aldo Pio Favini e Anna Gatta - Fotografie di Marco Introini) |

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) ***STRUTTURE*****strutture di fondazione***

opere connesse agli scavi per nuove aperture, nuova sistemazione perimetrale del basamento, accumulatori ad acqua e pozzi di scambio geotermico

strutture di elevazione verticale

ripristini del c.a. a vista e consolidamenti strutturali, con verifica delle condizioni di ammaloramento, rimozione delle parti ammalorate, ripristino, pulizia e protezione; interventi su muri controterra e zoccolature

strutture di elevazione orizzontale

consolidamento strutturale del basamento; consolidamento della soletta di calpestio dell'aula assemblare in relazione all'inserimento dell'impianto a pannelli radianti a pavimento e delle canalizzazioni d'aria

strutture di elevazione inclinate

interventi sulle scale di collegamento tra seminterrato e aula, con rimozione e recupero delle pedate in pietra da reimpiegare

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI***partizioni interne***

demolizione dei tavolati interni esistenti e realizzazione di nuove partizioni interne nel piano seminterrato

partizioni esterne

sistemazioni esterne; interventi su muri controterra e zoccolature; sostituzione dei cancelli esterni

IMPIANTI***impianti termici***

impianto di riscaldamento e di raffrescamento estivo con pannelli radianti e aria primaria; unità di trattamento aria; canalizzazioni d'aria; nuova centrale termica

impianti elettrici

rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione; regolazione automatica, dispositivi di controllo e impianti speciali

rinnovabili

macchina a ciclo termodinamico inverso con scambio termico con il terreno; pozzi di scambio geotermico; accumulatori ad acqua

strategie passive

n.d.

CHIUSURE***pareti perimetrali verticali***

rimozione degli elementi di facciata, dei pannelli vetrati, delle intelaiature e dei montanti metallici strutturali; realizzazione di nuovo sistema di facciata in acciaio montato a secco, con triplo vetro serigrafato, basso emissivo e a controllo solare

infissi esterni verticali

rimozione e sostituzione dei serramenti; porte e serramenti del piano seminterrato; sostituzione/ rifacimento degli elementi apribili integrati nel nuovo sistema di facciata

solai a terra

scavi per formazione di vespai e realizzazione di nuovo vespaio al piano interrato; rifacimento di pavimentazioni e sottofondi

infissi orizzontali (inferiori)

nuovi lucernari a servizio del piano seminterrato

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

realizzazione di nuova stratigrafia composta da strato separatore in T.N.T. di poliestere o polipropilene, massetto per pendenze in cemento cellulare, isolamento termico, nuova impermeabilizzazione e lattonerie in lega di alluminio naturale preverniciata

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettuale prioritario

Restituire alla chiesa il carattere architettonico originario e l'immagine opalescente dell'aula, recuperandone la piena fruibilità liturgica e comunitaria. Il progetto mira inoltre ad adeguare l'edificio agli usi contemporanei, migliorare comfort interno e prestazioni energetiche, integrare nuovi impianti e risolvere le criticità di degrado e obsolescenza dell'involucro.

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

Intervento esteso all'intero involucro dell'aula liturgica fuori terra, con sostituzione completa della facciata traslucida e rifacimento del manto e degli strati funzionali della copertura piana.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Il sistema di facciata esistente è stato rimosso e sostituito con una nuova struttura in carpenteria metallica assemblata a secco, con montanti a tutta altezza e fissaggi meccanici. I pannelli vetrati sono realizzati con triplo vetro serigrafato, basso emissivo e a controllo solare, studiato per riprodurre l'effetto opalescente originario e migliorare trasmittanza, controllo della radiazione solare e comfort interno. Il fattore solare del nuovo pacchetto è prossimo al 10%. Sulla copertura piana sono stati rimossi gli strati esistenti e realizzati nuovo strato separatore, massetto per pendenze in cemento cellulare, isolamento termico, impermeabilizzazione e lattonerie.

Descrizione degli altri interventi

Sono stati eseguiti ripristini del c.a. a vista e consolidamenti strutturali, in particolare della soletta dell'aula per l'inserimento dei nuovi impianti. Il piano seminterrato è stato riorganizzato con nuove partizioni, pavimenti, vespaio, serramenti, lucernari e bocche di lupo. Sono stati inoltre realizzati impianti di riscaldamento e raffrescamento con pannelli radianti e aria primaria, nuova centrale termica, pozzi di scambio geotermico, accumulatori ad acqua, impianti elettrici, illuminazione, regolazione e opere esterne.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno)	n.d.
consumi post intervento (kWh/m2anno)	n.d.
quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%)	n.d.
certificazioni e premi	secondo premio nella categoria Edilizia Pubblica e dei Servizi alla X edizione del Premio Internazionale Grand Prix Casalgrande Padana (2013-2015)

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il progetto è fondato su un quadro conoscitivo multidisciplinare, sviluppato attraverso ricostruzione storico-critica, rilievi, analisi dei materiali e del degrado, verifiche strutturali, studi impiantistici e confronto diretto con gli autori dell'opera. Obiettivi e limiti di trasformazione sono esplicitati rispetto al valore architettonico e d'uso della chiesa. Relazioni, elaborati esecutivi, dettagli costruttivi, campionature e documentazione del processo rendono le scelte motivate e ampiamente tracciabili.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni sono specificamente calibrate sul carattere costruttivo e percettivo della chiesa. La nuova facciata adotta una carpenteria metallica montata a secco e pannelli vetrati multistrato, sviluppati mediante successive campionature per migliorare isolamento, controllo dell'irraggiamento e durabilità, riproponendo l'effetto opalescente originario. Il taglio termico è limitato al vetro e ai telai secondari, in relazione alle esigenze strutturali ed estetiche dei profili portanti.

Grado di reversibilità

Basso

La reversibilità complessiva è limitata dalla sostituzione integrale delle facciate vetrate e delle relative carpenterie, dal rifacimento delle stratigrafie di copertura e dalle demolizioni necessarie alla riorganizzazione del piano seminterrato e all'integrazione degli impianti. Il montaggio a secco dei nuovi componenti di facciata ne favorisce la futura smontabilità, ma non compensa la perdita degli elementi preesistenti e le trasformazioni permanenti apportate a solai, murature e finiture.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

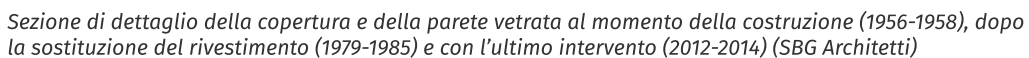
Medio

L'intervento mantiene riconoscibili la configurazione volumetrica, il rapporto tra aula sopraelevata e recinto, la struttura in calcestruzzo e il carattere luminoso dell'involucro. La nuova facciata ripropone partiture, profili ed effetto opalescente, ma sostituisce la materialità originaria con un sistema vetrato contemporaneo dalla diversa profondità e resa luminosa. La nuova rampa e le aperture del basamento sono distinguibili e subordinate, pur introducendo modifiche percepibili nell'assetto esterno e nei percorsi.

Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Medio

L'intervento conserva gli elementi architettonici che definiscono maggiormente l'identità dell'opera, tra cui la struttura prefabbricata in calcestruzzo, l'impianto spaziale dell'aula, il basamento e il rapporto con il recinto. La conservazione dell'involucro è invece prevalentemente figurativa: facciate vetrate e carpenterie metalliche, già alterate e fortemente degradate, sono integralmente sostituite con componenti contemporanei che ne reinterpretano disegno e qualità opalescente. Le sostituzioni risultano motivate da degrado, durabilità e comfort.



Scheda del Censimento DGCC

Categoria A. Opera di eccellenza

Criteri di selezione

1. L'edificio/opera di architettura è citato in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale
2. L'edificio/opera di architettura è illustrato in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale
3. L'edificio/opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale
4. L'edificio/opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale
5. L'edificio/opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive
6. L'edificio/opera di architettura è stato progettato da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale
7. L'edificio/opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
--------	------	-------------------	-----

Bibliografia

- ARNABOLDI, M.A. (1996). Il restauro della modernità. L'Arca, 107. 4–5
- BARAZZETTA, G. (2004). Milano anni '50. Tecnica e architettura. Morassutti, Mangiarotti, Favini. Casabella, 721. 82–93
- BARAZZETTA, G. (a cura di) (2004). Aldo Favini. Architettura e ingegneria in opera. CLUP, Milano. 36–42
- BARAZZETTA, G. (a cura di) (2015). La chiesa di vetro. Di Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti, Aldo Favini. La storia e il restauro della chiesa di Baranzate. Progetto di restauro di SBG architetti. Electa, Milano
- BARAZZETTA, G., & Dulio, R. (a cura di) (2009). Bruno Morassutti. 1920–2008 opere e progetti. Electa, Milano. 104–115
- BARAZZETTA, G., & Gianoli, S. (2016). Nostra Signora della Misericordia Parish Church. Baranzate, Milan, Italy. In Creative Book, 9. Supplemento a Casabella n. 867. 52–65
- BARAZZETTA, G., & SBG architetti (2014). Il restauro di un involucro degli anni '50. La chiesa di Baranzate di Mangiarotti, Morassutti e Favini. Archi, 5. 96–103
- BONA, E.D. (a cura di) (1980). Angelo Mangiarotti. Il processo del costruire. Electa, Milano. 14–17
- FINESSI, B. (2002). Su Mangiarotti. Architettura design scultura. 72 progetti, 227 inediti, 3 contributi critici. Abitare Segesta, Milano. 20–27
- MANGIAROTTI, A. (1959). Chiesa a Baranzate. Relazione. Chiesa e Quartiere, 9–10. 72–79
- MANGIAROTTI, A. (1996). Pensiero e materia. L'Arca, 107. 2–3
- MANGIAROTTI, A., & Paoletti, I. (2011). Re-Innovare. Il contributo della ricerca tecnologica nel recupero di Nostra Signora della Misericordia a Baranzate. TECHNE, 1. 138–143
- NARDI, G. (1997). Angelo Mangiarotti. Maggioli, Rimini. 87–92
- PIERINI, O.S. (2018). Moderno rivisitato. Abitare, 573. 75–84
- (1959). Una chiesa di vetro in Lombardia. Domus, 351. 1–8
- (1959). Angelo Mangiarotti, Bruno Morassutti. Chiesa a Baranzate presso Milano. Casabella, 224. 19–24